

ESTETICA DEI VISIONARI

Il progetto è nato dall'incontro tra uno scritto di Henri Focillon e un'opera di Scipione. Focillon, uno dei massimi storici dell'arte francesi, pubblica negli anni '30, il saggio *Estetica dei visionari*, da cui è stato preso il titolo della mostra. Negli stessi anni Scipione realizza un olio su tela *Il Profeta in vista di Gerusalemme* (quadro in mostra).

Entrambi condividono la stessa tematica poetica: la visionarietà. Nel suo breve scritto Focillon ripercorre quella linea di sangue che attraversa la storia dell'arte con artisti "visionari" (Rembrandt, Piranesi, Tintoretto...) le cui opere testimoniano una tensione febbrile e creativa difficilmente riconducibile ai canoni e generi dell'epoca. In questa discendenza potremmo tranquillamente inserire l'opera di Scipione, artista romano, pittore e poeta, morto di tubercolosi a 29 anni, che nel rifarsi alle glorie del passato muoveva la sua fervida e indomita creatività tra le pagine dell'Apocalisse, le torsioni di El Greco e i versi di William Blake.

"I visionari formano un ordine a parte, singolare, confuso, in cui prendono posto artisti di talento molto diverso e forse anche di ingegno ineguale. Talvolta fanno apparire quanto di più ardito e libero caratterizza la genialità creatrice, una forza profetica concentrata sui domini più misteriosi dell'umana fantasia. [...] Li si direbbe a disagio nei limiti dello spazio e del tempo" H.Focillon
Non sappiamo se i due in qualche modo si fossero mai incrociati, se Scipione avesse letto i suoi testi o se, viceversa, Focillon conoscesse le sue opere; possiamo provare a farlo noi, come in una magica macchina del tempo, accostandoli per fare scattare una scintilla; un corto circuito potente capace di farci riflettere sul tema della visionarietà declinato al presente, osservando se è cambiata nel tempo migrando in diversi linguaggi espressivi (dal cinema al video, alla letteratura...).

Potremmo immaginare i visionari come profeti che svelano ciò che altri non sono ancora riusciti a vedere, ci indicano delle Gerusalemme celesti, annunciano nuovi mondi e ci permettono di accedere a nuove realtà.

Per sottolineare questo passaggio nel tempo abbiamo scelto opere di artisti contemporanei, differenti per poetica e tecnica ma accomunati da una comune temperatura visionaria, scegliendole all'interno della Collezione Giuseppe Iannaccone, e chiedendo alla Galleria Ciaccia Levi, Paris-Milan di selezionare opere di artisti internazionali (esposti nello Studio) e videoartisti giovanissimi (nella video installazione a Casa Casorati).

La mostra si apre così con alcune tra le opere più visionarie di Scipione - provenienti dalla Collezione Iannaccone - realizzate poco prima di morire come il suo *Autoritratto* e *Il Profeta in vista di Gerusalemme*: al centro di quest'opera, il profeta con le mani giunte e rivolte al cielo, pare implorare il Signore nel presentimento di una fine prossima. Scipione dipinge un'apocalisse personale, impastando colori bruni ai rossi accesi, in un paesaggio terreo, sulfureo, che si liquefa tra ossa abbandonate, un bucranio, un serpente strisciante e graffi materici "venne fuori un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato il potere di togliere la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli uni gli altri" - Questi due olii su tele dialogano con opere più attuali, contemporanee, provenienti da diversi contesti e da geografie lontane. Gli artisti scelti per questa mostra presentano opere che si muovono tra intensità ed evocazione, due temi molto amati da Focillon che ne descrive la potenza generatrice: "tali opere risaltano per la forza dell'evocazione, ed è spesso un'evocazione che le ha fatte nascere".

Andrea Massaioli
Francesca Solero